mare.

Il criterio della tassa di stazionamento colpisce senza dubbio la passione per il mare: non

viaggia sul mare con mezzi dal costo di centinaia di milioni.

Il sogno del diportista italiano è che nel '93 si

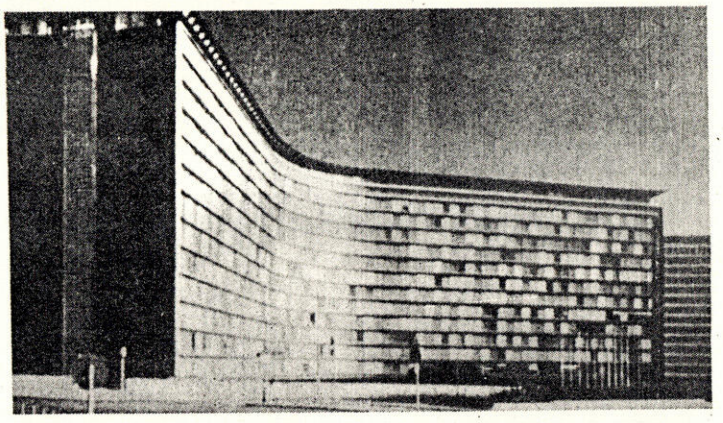
chi e bambini inclusi.

E si rifletta su quella «cultura del mare» che in Italia, «paese di navigatori», è ancora tutta da realizzare.

Nostra intervista a Erich Froschl, direttore dell'Istituto di ricerche Sociali di Vienna

Socialdemocratici nel mondo

di Gino Bianco



ERICH FROSCHL studioso e uomo politico rappresentativo della grande tradizione dell'austromarxismo, direttore, tra l'altro, del prestigioso Istituto di ricerche sociali ed economiche Carl Renner di Vienna, è in questi giorni in Italia. Gino Bianco lo ha intervistato per il nostro giornale.

La socialdemocrazia ha contribuito a cambiare il mondo. È solo uno slogan o c'è qualcosa di vero?

Credo che la socialdemocrazia, attualmente, si trova in un momento decisivo della propria storia. Se si guarda indietro agli anni '70, si vede una forte influenza della socialdemocrazia in tutta Europa negli anni '80 c'è stata una predominanza di ideologie neo-conservatrici, ma ora abbiamo davanti gli anni '90 ed è un momento decisivo perché siamo testimoni del fatto che, se da una parte le dittature comuniste dell'Est sono crollate, dall'altra parte, nell'Occidente, anche gli esperimenti neo-conservatori hanno perso gran parte del loro fascino ed hanno lasciato un'eredità sociale molto difficile, quindi è un momento in cui le idee della socialdemocrazia possono avere una notevole influenza, e queste idee sono la piena occupazione, lo stato assistenziale, una buona soluzione dei problemi ambientali e, da un punto di vista internazionale, la soluzione di tutti i conflitti e gli interessi in modo pacifico.

Il termine «socialdemocrazia» vuol dire cose diverse in Paesi diversi,. Per esempio, nel suo Paese, l'Austria, c'è una lunga tradizione socialdemocratica, come in Gran Bretagna, Germania, ecc. In Spagna, invece, non c'era alcuna tradizione socialdemocratica. Qual'è la sua opinione?

Ci sono, ovviamente, notevoli differenze tra i vari partiti e movimenti socialdemocratici, nel modo in cui essi si sono sviluppati nei vari Paesi europei; ciò è dipeso, in larga misura, dal livello di sviluppo della società industriale in quei Paesi. In Austria, sin dal suo inizio, circa cento anni fa, il partito socialdemocratico non è mai stato rivoluzionario, meglio, lo era nella sua retorica, ma praticamente è sempre stato riformista. Sin dall'inizio c'è stata una collaborazione tra il partito ed i movimenti sindacali nel tentativo di introdurre riforme per la via parlamentare.

Questo è stato l'inizio ed il modo in cui ha successivamente sviluppato la sua storia. Ancora ora è un movimento riformista che crede nei cambiamenti graduali, che occorre cambiare la qualità della società con specifiche riforme. Una volta Bruno Kreisky ha detto che solo le rivoluzioni pacifiche dureranno storicamente e credo che, a parte determinate situazioni particolari, ciò sia vero. Quindi, si potrebbe affermare che l'unico aspetto rivoluzionario della socialdemocrazia è questo cambiare la società con gradualità, nella vita di ogni giorno.

Si parla molto di come aiutare i Paesi excomunisti e le socialdemocrazie occidentali discutono sul modo migliore per aiutare la transizione. Lei concorda che il modo migliore potrebbe essere quello di introdurre degli elementi di socialismo nei Paesi occidentali?

Credo che, almeno per i prossimi 5 anni, questi Paesi si troveranno ad affrontare enormi problemi economici e sociali, e se i Paesi occidentali, soprattutto la CEE e gli altri Paesi economicamente molto sviluppati, entreranno ad aiutare questi cambiamenti sociali allora diventerà serio il rischio di un marasma generalizzato in quei Paesi, una situazione esplosiva, con rivolgimenti popolari, il cui sbocco potrebbe essere il ritorno a regimi autoritari. Quindi, sono convinto che l'aiuto economico non solo è necessario, ma è urgente. Purtroppo, sino ad ora, ci sono state molte parole ma pochi fatti in questo senso. Per quanto riguarda il secondo punto, certo, si può dare una mano in favore dello sviluppo dei sistemi democratici in quei Paesi informando e mettendo a loro disposizione la nostra esperienza, ciò che non possiamo fare è imporre i nostri sistemi politici sociali in questi Paesi, perché hanno una propria storia, proprie esperienze e devono trovare la propria strada verso la democrazia. D'altra parte, per quanto riguarda i Paesi Occidentali, credo che l'esempio della Gran Bretagna durante l'epoca dei governi Thatcher dimostra che la mancanza di un'economia mista, combinata ad un qualche sistema di Walfare State, provoca danni come quello di un terzo della società privata di qualsiasi possibilità di sviluppo, enormi problemi, conflitti di classe, problemi di droga, disoccupazione, conflittualità politica, tumulti, ecc. E questo prova che l'unico sistema è quello ad economia mista, che significa coesistenza di settore privato, settore pubblico e stato assistenziale.

L'Unità 8 Luglio 1991

Fondazione Alfred Lewin